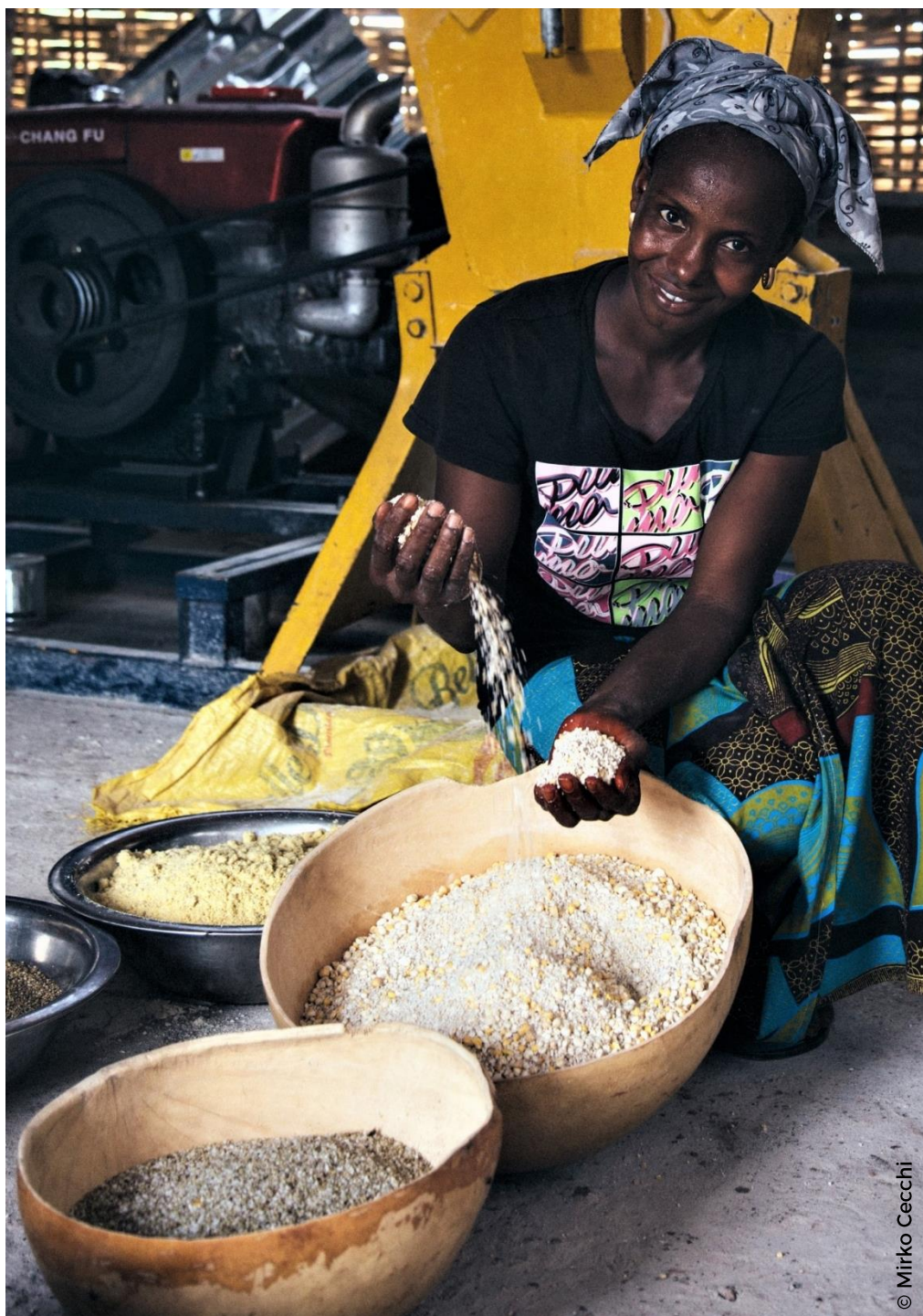


manitese*

UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA



MIGRAZIONI E SOVRANITÀ ALIMENTARE IL CASO GUINEA-BISSAU

**Giornata Mondiale dell'Alimentazione
16 ottobre 2017**

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il mondo è in movimento. Gli ultimi dati¹ disponibili sono del 2015 e parlano di 244 milioni di migranti internazionali e 763 milioni di migranti interni, che rimangono cioè all'interno dei confini nazionali. Tra le cause principali del fenomeno ci sono i conflitti armati e l'instabilità politica. A seguire fame, povertà e un incremento degli eventi meteorologici estremi dovuti al riscaldamento globale.

Una sfida complessa quella della migrazione, che non può non considerare come i **tre quarti delle persone che vivono sotto la soglia di povertà, e sono quindi potenziali migranti, basano il proprio sostentamento sull'agricoltura**. Creare le condizioni che permettano ai giovani che vivono in aree rurali, o alla periferia di grandi città (zone peri-rurali), di rimanere nel proprio Paese e di disporre di mezzi di sussistenza più resilienti, è una componente cruciale di qualsiasi piano per affrontare questa sfida.



¹ FAO, <http://www.fao.org/world-food-day/2017/theme/it/>

Lo sviluppo rurale, se ispirato ai principi della sovranità alimentare* e supportato da politiche e investimenti pubblici adeguati, può secondo Mani Tese fare la differenza, creando opportunità di lavoro che non siano basate unicamente sulle coltivazioni, ma anche sulla trasformazione di generi alimentari, sull'orticoltura o su piccole imprese avicole, ittiche o casearie. Può anche portare a un incremento della sicurezza alimentare, alla riduzione dei conflitti sulle risorse naturali ed a soluzioni al degrado ambientale.

La migrazione, oltre che un diritto, può costituire un'importante occasione di crescita, ma per esprimere il potenziale positivo del viaggio e dell'incontro è necessario che avvenga in sicurezza e sia frutto di una scelta libera e consapevole.

Investire nello sviluppo rurale e nella sovranità alimentare significa offrire indirettamente un'alternativa alla migrazione, affiancando al diritto di partire quello, altrettanto importante, di restare.

**Per Sovranità Alimentare Mani Tese intende "il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo".*

IL CASO GUINEA-BISSAU

Nel corso dell'ultimo anno, Mani Tese ha potuto sperimentare concretamente il nesso esistente tra le migrazioni e la sovranità alimentare in **Guinea-Bissau**.

IL CONTESTO

Il piccolo Paese dell'Africa occidentale, nonostante la ricchezza di risorse naturali propizie all'agricoltura, all'allevamento e alla pesca, ha un'economia basata sulla sussistenza. Il settore preponderante è quello dell'agricoltura, che occupa l'85% della popolazione, ma è dominato dalla produzione dell'anacardo. Tale produzione rappresenta il 93% delle esportazioni e rende il Paese non sovrano da un punto di vista alimentare, costringendolo a importare una parte importante dei prodotti dell'alimentazione di base della popolazione ed esponendolo alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici.

LA PROMOZIONE DELLA FILIERA AVICOLA



Alfredo Ca

Tra i prodotti di base dell'alimentazione locale importati ci sono le uova e la carne di pollo. Quest'ultima arriva surgelata da Brasile, Portogallo e Senegal con scarsi controlli ed enormi difficoltà a mantenere la catena del freddo per conservarla.

E' a partire dalla riflessione che il Paese non potrà mai svilupparsi se non sarà in grado di diventare autosufficiente dal punto di vista alimentare che Alfredo Cá, un guineense visionario e idealista, ma anche molto concreto, si è messo in testa di produrre polli e uova al 100% provenienti dalla Guinea-Bissau. Ha girato i Paesi vicini per studiarne le esperienze, insieme all'associazione che nel frattempo si era riunita intorno alle sue idee, "Asas de Socorro". Ha avviato piccoli pollai e una prima struttura, più grande, per l'allevamento, importando i pulcini e una buona parte dei mangimi dal Senegal.

Nel 2014 le strade di Alfredo, Asas de Socorro e Mani Tese si sono incontrate per realizzare un pollaio a beneficio dei detenuti del carcere di Bafatà, destinatari di un progetto sui diritti umani che l'ONG stava e sta tuttora promuovendo nel Paese.

Da quella positiva esperienza è nata l'idea di elaborare e poi realizzare, grazie anche al cofinanziamento dell'Unione Europea, un progetto per lo sviluppo della filiera avicola in Guinea-Bissau, attualmente in corso. L'intervento ha previsto la creazione di un'impresa sociale per la riproduzione di polli e la produzione di uova e mangimi: il CEDAVES.

I RISULTATI DEL PROGETTO

Attiva da più di un anno, l'impresa sociale CEDAVES oggi è in grado di produrre e vendere ogni mese 2.000 pulcini, 10.000 uova e 20 tonnellate di mangimi con margini di guadagno che, già dopo poco più di un anno di vita, la rendono completamente sostenibile.

Ma l'aspetto della sostenibilità dell'Impresa sociale non è il solo a caratterizzare il progetto. L'obiettivo - non ancora completamente raggiunto, ma per il quale già molto è stato fatto - è quello di arrivare alla produzione di pollo, simbolo della sovranità alimentare del Paese, 100 % made in Guinea-Bissau.



Oggi non serve più comprare pulcini in Senegal. Essi nascono, grazie alle incubatrici del CEDAVES, in Guinea-Bissau e quasi tutte le materie prime per produrre i mangimi sono acquistate nel Paese e pagate con prezzi equi, favorendo così l'agricoltura e le produzioni locali. Gli sforzi ora sono concentrati affinché anche il mangime possa essere al 100% prodotto nel Paese.

Il sogno di Alfredo non è però solo quello di produrre uova e polli all'interno del Paese, ma è anche il desiderio che **tutti i Guineensi** possano permettersi di mangiare uova e carne di pollo, obiettivo più ambizioso ma non impossibile. Per raggiungere questo scopo, il progetto di Mani Tese ha supportato 19 gruppi di persone (ma anche singoli) che hanno scelto di avviare il proprio pollaio con pulcini prodotti dal CEDAVES allo scopo di migliorare la propria dieta alimentare, promuovere il consumo di un prodotto della Guinea-Bissau e avviare un'attività redditizia grazie ai margini offerti dal non dover acquistare i pulcini all'estero.

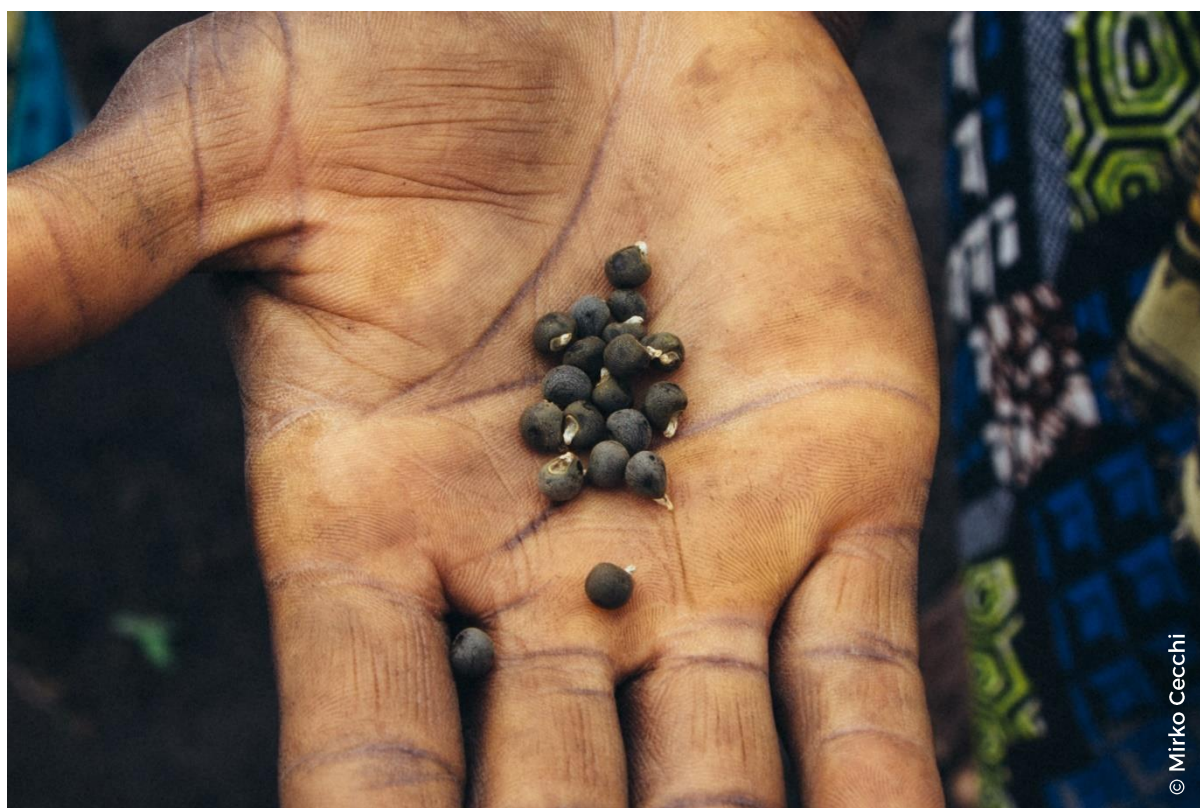
L'AVICOLTURA COME ALTERNATIVA ALLA MIGRAZIONE



Nel corso dello svolgimento del progetto di Mani Tese, l'avicoltura ha incrociato il tema delle **migrazioni**. Dapprima nel villaggio di Farim, dove è stato realizzato un pollaio con la speranza da parte degli anziani che potesse portare sviluppo e trattenere i

giovani dal migrare e di conseguenza garantire un futuro al villaggio stesso, in seguito nella regione di Gabu, che confina con Senegal e Guinea Conakry ed è zona di forte migrazione e fa parte di uno dei corridoi più importanti da dove passano i flussi irregolari verso l'Europa.

Mani Tese, nel corso del 2017, ha realizzato un progetto per favorire lo sviluppo di tre territori in particolare - lo stesso Gabu, Pitche e Pirada - e sostenere il protagonismo e le opportunità per i giovani riducendo così la necessità di migrare. Il fenomeno migratorio coinvolge, infatti, soprattutto loro: dai dati raccolti grazie a uno studio realizzato dall'Università Bicocca di Milano, risulta che **nel solo 2016 l'1,3% dei giovani dai 20 ai 35 abitanti nei tre settori d'intervento abbia lasciato il Paese**. Possiamo aggiungere, inoltre, che ci sono alcuni villaggi in cui l'incidenza dei giovani partiti è molto più alta della media qui espressa.



Nell'ambito del progetto e visto il successo riscontrato dall'avicoltura in altre aree del Paese, è stata proposta la **realizzazione di quattro pollai gestiti da associazioni giovanili** come opportunità per migliorare la condizione nutrizionale ed economica dei soggetti coinvolti e con l'intento di dare alle persone l'opportunità di svolgere un'attività importante per lo sviluppo del proprio villaggio offrendo un'alternativa all'opzione della migrazione.

Il progetto ha previsto anche **attività di orticoltura** attraverso la scelta dell'**agroecologia*** come modalità di produzione, che sta alla base della sovranità alimentare e prevede la scelta di sementi acquistate localmente, l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi naturali e la realizzazione di 4 centri di trasformazione dei principali prodotti agricoli base dell'alimentazione locale: mais e riso. In questo modo le comunità hanno la possibilità di controllare tutta la filiera sia per l'autoconsumo che per la commercializzazione.

**L'agroecologia è per Mani Tese sia una scienza sia un metodo pratico. Come scienza, si tratta dell'applicazione dell'ecologia alla progettazione, alla gestione e alla governance di sistemi agricoli sostenibili. Come metodo pratico, cerca i modi di far avanzare i sistemi agricoli simulando i processi naturali. I principi fondanti includono il riciclo degli elementi nutritivi e dell'energia all'interno della fattoria; l'integrazione di colture e bestiame; la diversificazione delle specie e delle risorse genetiche nel tempo e nello spazio.*

FABIAN, ALLEVATORE DI GALLINE FELICI!



«Mi chiamo Fabiam, ho 42 anni e 2 figli. Vivo nel villaggio di Embunhe, nella regione di Oio, provincia di Bissora in Guinea-Bissau. Lavoro qui con mia moglie.

Tutto è cominciato perché sono andato a un seminario di Mani Tese sul progetto e mi sono interessato all'attività dei polli. Ho iniziato a comprare i pulcini poco alla volta. Ora ne ho tanti: alcuni sono pulcini, alcune sono galline grandi. Le galline di razza migliorata stanno iniziando a fare le uova a cui poi le galline di razza locale fanno da chioccia. Ciò significa che avrò un ciclo completo di miei pulcini di razza migliorata ed è molto importante.

Al momento ho diversi cicli di pulcini: 97 pulcini, 5 galline che producono uova, 1 gallo grande, 9 galline di "terra", che sono di razza locale.

L'economia della mia famiglia è migliorata tantissimo e ora il lavoro dove mi impegno di più è l'allevamento delle galline. Infatti ho deciso di investire in galline tutti i soldi che ho guadagnato nella campagna della raccolta di anacardio appena conclusa.

Questa settimana ho venduto delle galline e la prossima voglio andare a comprare 150 pulcini per venderli entro due mesi. In questo periodo, infatti, con la fine della campagna dell'anacardio, le persone hanno più soldi a disposizione».

SEGUNDA: “IL MIO SOGNO È DIVENTARE IMPREDITRICE DI POLLI!”



«Mi chiamo Segunda Dinhé, ho 43 anni e insegno alla scuola di Bissau, alle elementari, fino alla sesta classe. Vivo in un quartiere alla periferia di Bissau insieme a mio marito, i nostri 4 figli, altri 4 nipoti e mia madre. Sono allevatrice di polli non professionista.

Il progetto di Mani Tese mi ha aiutata, dandomi i primi 50 polli e 4 sacchi di mangime. Grazie a questo ho iniziato ad allevare, sto continuando e fino a ora è andato tutto bene. Da quando c'è il progetto di Mani Tese ho avuto molto aiuto ma ora voglio riuscire ad incrementare l'attività perché devo mantenere i figli, di cui uno studia a Ziguinchor, in Senegal. Grazie all'allevamento di polli sto migliorando l'economia familiare. È cambiato molto anche il nostro regime alimentare. A ogni ciclo solitamente vendo 20 polli. In alcuni momenti, quando proprio non abbiamo soldi a sufficienza per comprare da mangiare, possiamo contare sulle nostre galline, perché se dovessi acquistare i polli non avrei abbastanza soldi, invece allevandoli da soli possiamo, in caso di necessità, mangiarli. Quasi tutti i miei figli mi aiutano in casa e anche mio nipote: quando io non ci sono danno da mangiare e da bere ai polli. È diventata una vera e propria attività familiare. Il mio sogno ha continuo bisogno di appoggio: vorrei costruire un vero e proprio pollaio, non solo averlo nel cortile di casa. In questo modo potrei aumentare il numero di polli e galline».